



Esercitazione Arnus 2006

A 40 anni dall'alluvione il Gruppo Protezione Civile della Misericordia di Firenze in prima linea nella simulazione di calamità naturale-

Il 40° anniversario dell'alluvione del 1966 non è stato solo il momento del ricordo, ma anche l'occasione per riflettere e lavorare, affinché certi eventi non colgano più impreparati. Domenica 29 ottobre 2006 si è svolta l'esercitazione Arnus 2006. A distanza di 40 anni, Firenze ha voluto testare quella che, oggi, potrebbe essere la risposta ad una nuova esondazione del fiume in città.

Come scenario della simulazione è stata scelta la zona di confluenza dei torrenti Terzolle e Mugnone. Arnus 2006, però, ha voluto anche mettere alla prova gli interventi volti alla salvaguardia del patrimonio artistico cittadino: quel patrimonio duramente "ferito" dalle acque e dal fango quaranta anni fa.

Volontari, dipendenti delle Sovrintendenze, Comune e Provincia hanno, a tal fine, simulato un intervento in quattro dei luoghi più colpiti nel 1966: Santa Croce, il Museo del Bargello, la

Biblioteca Nazionale e il Museo Casa Siviero. Le immagini di quel disastro hanno fatto il giro del mondo.

Proprio nella basilica di Santa Croce il Gruppo Protezione Civile della Misericordia di Firenze ha dato il suo importante contributo all'esercitazione. In un breve

lasso di tempo sono state create, con sacchi di sabbia, delle barriere pronte a contenere l'onda;

mentre all'interno alcuni volontari hanno provveduto a spostare le opere ai piani più alti - per evitare i danni provocati dalle acque nel '66 - e all'evacuazione dei visitatori.

Oggi la scienza e la tecnologia ci aiutano a prevenire e a contenere i danni delle calamità naturali, ma, soprattutto, oggi possiamo contare su gruppi di volontari

preparati - come quelli della Misericordia di Firenze - che si configurano sempre di più cime dei veri e propri professionisti dell'emergenza.

Nel 1966 sono stati gli angeli del fango, con il loro entusiasmo e la loro generosità, a curare un a Firenze colpita al cuore; oggi i nuovi angeli su cui la città può contare sono proprio questi volontari che hanno dimostrato di essere in grado di offrire risposte concrete al rischio idrogeologico con cui siamo costretti a convivere.

